

PARCO DEL FINALE

SILVIA ANDREETTO

Fronte del "no": i proprietari pronti a cingere i loro terreni

Sono ormai oltre un migliaio i finali contrari all'istituzione. È polemica

FINALE. È bastata una apertura da parte del vice sindaco Giovanni Ferrari, che ha invitato a presentare progetti finalizzati a attingere finanziamenti europei o regionali per attuare interventi migliorativi sull'Altopiano delle Manie, come primo passo per arrivare eventualmente, in un secondo tempo, alla costituzione del Parco del Finale per scatenare una nuova accesa polemica.

A sollevarla Giorgio Saccone e Gabriele Galluzzo, rispettivamente presidente e vice dell'associazione "Libera Caccia", proprietari terrieri e cacciatori, aderenti al Comitato (apolitico) Antiparco del Finale che si sono detti pronti a cingere tutte le loro proprietà se mai gli amministratori, presenti o futuri, li costringessero ad accettare il Parco. «La nostra



Una riunione del comitato antiparco

associazione conta 120 soci e la maggior parte di questi sono proprietari dei terreni dove si trovano i sentieri per l'outdoor, le palestre di roccia e nessuno si è mai sognato, fino ad oggi, d'impedirne l'accesso. Ma se gli amministratori e i politici continueranno a insistere con l'istituzione del Parco - spiega Saccone - ci troveremo costretti a cingere le nostre proprietà e a impedire l'utilizzo sia dei sentieri che delle palestre di roccia. Ormai si è creato un equilibrio tale sul territorio, per cui ci si rispetta a vicenda, non vogliamo estranei che vengono a gestire le nostre proprietà. Perché il rispetto della proprietà privata è inviolabile».

Insomma il "NO" al Parco da parte di "Libera Caccia" e degli aderenti al Comitato, che ha dato il via ad una raccolta firme contro il parco, è chiaro e inequivocabile. Sono infatti già

oltre mille gli aderenti alla campagna contro il Parco e che hanno sottoscritto la petizione durante le serate svoltesi nell'entroterra finale. «Siamo stanchi, dopo trent'anni, di sentire ancora parlare del Parco che, qui, nessuno vuole e diciamo già ai prossimi candidati sindaco che daremo il nostro sostegno solo a chi metterà nel programma elettorale, come ha fatto il sindaco Richeri, un chiaro "NO" alla costituzione del parco», sottolineano Saccone e Galluzzo.

Diverso il parere di Cosimo Melacca, presidente regionale di Agriturist, che si è detto favorevole al Parco, in quanto veicolo turistico importante, a patto però che venga gestito da chi all'interno dell'area destinata a parco ci viva. «L'errore è il pensare che si possa dare in gestione il Parco a burocrati» spiega Melacca.

LA GUIDA DEL GAMBERO ROSSO PREMIA IL PONENTE

Il Rossese raddoppia i Tre Bicchieri

Due le doc del rosso che ottengono il riconoscimento, insieme a pigato e vermentino

FABIO PIN

DOLCEACQUA. Sette le aziende liguri che hanno ottenuto i prestigiosi Tre bicchieri della guida del Gambero Rosso, ma a fare la parte del leone sono stati i viticoltori dell'estremo ponente, con ben cinque riconoscimenti. Un record che premia gli sforzi, la ricerca e gli investimenti prodotti negli ultimi dieci anni, sia in vigna che in cantine. Ma il risultato più significativo è quello registrato dal vitigno Rossese, in un ambito, quello della viticoltura ligure, che da sempre si caratterizza maggiormente per i bianchi: vermentino e pigato su tutti. Due le aziende imperiesi che hanno fatto il "pieno": Terre Bianche, con il Rossese Bricco Arcagna 2002, e Maccario Dringenberg, con il Rossese Vigneto Posau 2008. Per l'etichetta si San Biagio della Cima condotta da Giovanna Maccario e il marito Gotz Dringenberg, si tratta del secondo successo di fila. L'anno scorso aveva ottenuto i Tre Bicchieri con l'altro cru aziendale, il Luvaira annata 2007. E si era trattato di una "prima", visto che il Rossese non aveva mai centrato il punteggio più alto.

«Abbiamo creato un vino sincero, che racconta la terra da cui proviene e non destinato necessariamente ai "palati fini", ma che può essere apprezzato dalla gente che ama mettersi a tavola per godere profumi e sapori genuini», aveva detto Giovanna l'anno scorso, il giorno dopo l'ufficializzazione dei suoi primi Tre Bicchieri. Evidentemente non era un caso. E infatti quest'anno ha concesso il bis, per di più con un cru diverso: segno che la politica aziendale adottata dalla cantina di San Biagio non solo è quella giusta, ma rivela una lungimiranza non indifferente. Ieri mattina, a Roma, in occasione della consegna dei premi, Giovanna Maccario ha nuovamente confermato il suo approccio low profile: «Ovvio che sia



Foto di gruppo per i protagonisti dell'exploit enologico delle aziende ponentine ieri a Roma per la cerimonia di consegna dei Tre Bicchieri

exploit annunciato, visto il palmares che ha contrassegnato la sua attività negli ultimi vent'anni: «Ma due etichette in un colpo solo rappresentano un impegno e un vincolo soprattutto in chiave futura».

L'altro grande protagonista in chiave Tre Bicchieri è Lupi, di Pieve di Teco. La storica azienda di Tommaso Lupi e dei figli Massimo e Fabio, ha ottenuto il riconoscimento con il Vermentino Riviera Ligure di Ponente Le Serre 2008. Importante il contributo dell'enologo Donato Lanati, ma trattandosi di un bis (Lupi, con la stessa etichetta, aveva ricevuto i Tre Bicchieri anche nella guida dell'anno scorso), complimenti e soddisfazioni vanno equamente divisi con i proprietari, che del vermentino di eccellenza hanno fatto quasi una

ragione di vita.

Ieri, a Roma, a salire sul palco dei premiati anche le aziende Maria Donata Bianchi di Emanuele Trevia, e Poggio dei Gorleri di Giampiero Merano, rispettivamente con il Vermentino 2009 e il Cynus 2009, un pigato di rara raffinatezza. Anche per le due etichette del Dianese si tratta di una conferma ai vertici dell'enologia ligure.

IL CASO

«I produttori del Savonese sono troppo conservatori»

La critica dell'ex segretaria dell'associazione sommelier

MARIO SCHENONE

IL VINO imperiese vola nelle classifiche; quello savonese è latitante. Bastano pochi chilometri per giustificare tanta differenza?

Patrizia Creanza, ex segretaria della delegazione di Savona dell'Associazione italiana sommelier, è critica.

«Molto probabilmente i produttori savonesi sono troppo conservatori, non hanno voglia di mettersi in vetrina - ri sostiene Patrizia Creanza - La qualità del vino imperiese è comunque superiore da diversi anni a quella di Savona. Nell'imperiese ci sono molti più produttori e da loro le condizioni climatiche sono migliori con temperature leggermente più calde e favorevoli alle vigne. Nel savonese la produzione è concentrata solo tra Albenga, Finale e il quilianese».

«Il vino savonese non è assolutamente peggiore rispetto a quello imperiese - afferma Agostino Sommariva, dell'azienda omonima albanese che produce olio, Pigato di Albenga e Rossese Riviera Ligure di Ponente - Sia nel savonese che nell'imperiese ci sono aziende più valide e meno valide. Noi come



Il vino savonese stenta ad affermarsi

LA REPLICA

Agostino Sommariva non ha dubbi: la nostra qualità è elevata e puntiamo sul consenso dei consumatori

azienda puntiamo essenzialmente sul consenso dei consumatori e non sui premi che vengono dati sulle guide o con altre iniziative. Secondo me ad esempio nella nostra provincia, la cascina delle Terre Rosse o Pippo Parodi sono due aziende che non hanno nulla da invidiare a quelle imperiesi».

L'azienda Sommariva ha origini antiche, che risalgono ai primi del Novecento, quando Domenico Sommariva si spostò dal genovese nell'albanese per la continua e massiccia espropriazione dei terreni agricoli. I Sommariva si insediarono sulla piana di Albenga, in quel tempo zona paludosa e malsana che, con lo sforzo dei contadini, venne bonificata e coltivata in tempi rapidi.

Attualmente l'intera produzione segue l'applicazione delle procedure di coltivazione biologica. L'azienda, migliorata ed ampliata, mantiene l'impronta del papà e dei nonni e Agostino Sommariva non ha dubbi. «Savona non ha nulla da invidiare alla produzione viticola di Imperia - conclude - Il nostro vino è tra i migliori da ogni punto di vista».

produzione è concentrata solo tra Albenga, Finale e il quilianese».

ALASSIO

Abbattute le palme malate

LE PALME di piazza Quartino e piazza Stalla cadono sotto i colpi di scure dei giardinieri comunali e sotto gli attacchi del voracissimo punteruolo rosso. Gli operai hanno cominciato ad abbattere alcuni esemplari di palma Phoenix Canariensis colpite dal temibile parassita. Secondo il sindaco vicario Gianni Aicardi il taglio delle palme, peraltro già avvenuto in altre parti della città ed in altre località della riviera, è necessario per evitare da un lato il diffondersi del punteruolo alle altre piante che si trovano nei giardini pubblici e privati, e dall'altra pericoli per l'incolumità dei passanti, visto che i danni prodotti dal parassita potrebbero provocare addirittura la caduta degli alberi.

ALBENGA

Controlli anti-alcòl sull'Aurelia

OLTRE una cinquantina di veicoli fermati, quasi un centinaio di persone identificate, cinque patenti di guida ritirate perché i possessori sono stati trovati al volante in stato di ebbrezza.

È questo il bilancio di una serie di controlli che polizia stradale, carabinieri e agenti della polizia municipale hanno effettuato nel corso del fine settimana nelle località rivierasche dell'estremo ponente savonese. Controlli che hanno interessato in modo particolare l'Aurelia, nella zona di Albenga, sia verso Alassio che verso Ceriale. I controlli rientrano nell'ambito del più ampio programma portato avanti dalle forze dell'ordine per garantire la sicurezza sulle strade nei week-end.

ALBENGA

Rissa furiosa in piazza: due feriti

PUGNI E CALCI tra alcuni extracomunitari ieri pomeriggio in piazza XX Settembre. Due immigrati sono finiti all'ospedale di Albenga. Per fortuna le loro condizioni non sono gravi e se la caveranno con qualche giorno di prognosi. Sulla vicenda sono in corso accertamenti da parte dei carabinieri della compagnia di Albenga, guidata dal capitano Sandro Colongo. L'allarme alla centrale operativa del 118 è arrivato cinque minuti prima delle 18: qualcuno ha chiamato per segnalare la rissa e due persone a terra. Sul posto sono intervenute due ambulanze della Croce Bianca di Albenga che hanno poi portato i feriti in ospedale.